

MONITORAGGIO ANNUALE
CDS MAGISTRALE in BIOSTATISTICA

12 novembre 2024

Dal 2019 al 2023 il numero di studenti che ha avviato la carriera al primo anno è cresciuto passando da 52 a 68 (indicatore iC00a) con un aumento del 31% e con un picco nel 2021 di 95; il valore del 2021 è quasi doppio rispetto a quello medio dei CdL magistrale degli Atenei non telematici italiani (58) e va inteso come valore legato alle particolari circostanze che si sono verificate in seguito alla pandemia e che difficilmente potrà ripetersi in futuro. Dato il valore anomalo del 2021 le variazioni di periodo per quanto riguarda le immatricolazioni saranno valutate solo nel biennio 2022-2023. In questo biennio, il numero di iscritti per la prima volta è stabile (45 e 46; indicatore iC00c) mentre si osserva un leggero decremento nel 2023 degli iscritti regolari (da 150 a 126; -16%; indicatore iC00e). Le frequenze nel 2023, per i tre indicatori iC00a, iC00c e iC00e, sono superiori a quelli degli Atenei della stessa area geografica (53, 46 e 104) e del complesso degli Atenei non telematici italiani (52, 46 e 98). Questi dati dovrebbero essere letti alla luce del fatto che il CdL Magistrale in Biostatistica è caratterizzato da spiccata specificità essendo l'unico in Italia unicamente intitolato alla biostatistica e con un'articolazione formativa che coniuga le basi metodologiche della statistica, le sue applicazioni alla ricerca clinica ed epidemiologica, ma anche il linguaggio e le leggi fondamentali del dominio applicativo.

I punti di forza del CdS rilevati nel 2023 riguardano:

- Attrattività: il 52% (67% nel 2022) degli iscritti al primo anno ha una laurea triennale conseguita in altro Ateneo (indicatore iC04), contro il 33% e il 32% rilevati rispettivamente per i CdS degli Atenei della stessa area geografica e per quelli degli Atenei non telematici italiani;
- Grado di soddisfazione complessiva degli studenti: il 91% (93% nel 2022) dei laureati si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di studio (indicatore iC18). Inoltre, il 90% dei laureandi si dichiara complessivamente soddisfatto del CdS (indicatore iC25). Queste percentuali risultano pari al 75% (iC18) e all'87% (iC25) per i CdS degli Atenei della stessa area geografica e al 72% (iC18) e 86% (iC25) per gli Atenei non telematici italiani;
- Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (QRDLM): l'indicatore iC09 assume valore 1.1 per i docenti del CdL magistrale in Biostatistica, in linea con l'1.1 per i docenti dei CdS degli Atenei della stessa area geografica e l'1.0 degli Atenei non telematici italiani;
- Occupabilità dei laureati: il 100% dei laureati dichiara di svolgere attività lavorativa o di formazione retribuita a tre anni dal conseguimento del titolo (indicatore iC07), un dato che supera il 96% e il 90% rispettivamente dei CdS degli Atenei della stessa area geografica e degli Atenei non telematici italiani.

Relativamente al 2022, la percentuale di CFU conseguiti al 1° anno sul numero di CFU da conseguire in quel periodo è pari al 72% (indicatore iC13) contro il 78% osservato nei CdS degli Atenei della stessa area geografica e il 77% per gli Atenei non telematici italiani. Inoltre, la percentuale di studenti che proseguono al 2° anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al primo anno è del 62% nel 2022 (indicatore iC16bis) contro il 76% e il 68% rispettivamente osservati nei CdS degli Atenei della stessa area geografica e negli Atenei non telematici italiani.

Per quanto riguarda la situazione dei laureati, la percentuale di laureati entro la durata normale del corso nel 2023 è del 76% (indicatore iC02) rispetto all'84% dei CdS degli Atenei della stessa area geografica e al 75% degli Atenei non telematici italiani. La percentuale di immatricolati che si laurea nel CdS entro la durata normale del corso è del 67% nel 2022 (indicatore iC22) contro il 71% e il 64% osservati rispettivamente nei CdS degli Atenei della stessa area geografica e negli Atenei non telematici italiani. Considerando i laureati che completano il corso di studi non oltre un anno dalla durata normale del corso, la percentuale rilevata nel 2022 è pari al 69% (indicatore iC17) rispetto al 79% e il 76% rispettivamente dei CdS degli Atenei della stessa area geografica e degli Atenei non telematici italiani.

Questi dati suggeriscono che la velocità di progressione della carriera universitaria risulta critica solo per una parte di studenti. Infatti, il CdL magistrale in Biostatistica presenta una quota elevata di studenti lavoratori: negli anni accademici 2020/21, 2021/22 e 2022/23, la quota di "studenti lavoratori" o di "lavoratori studenti" iscritti al CdL magistrale è stata rispettivamente pari al 43%, 42% e 39% (dati elaborati dal PQA, ramo didattica). Di conseguenza, una buona quota di studenti rallenta l'acquisizione dei CFU al primo anno a causa dell'attività lavorativa e pertanto necessita di almeno un anno in più di tempo per conseguire il titolo di laurea magistrale.

Questo rallentamento, tuttavia, sembra avere un impatto limitato sul fenomeno degli abbandoni. Nel 2022, infatti, il 13% ha abbandonato entro l'anno successivo (indicatore iC24). Questo dato è di poco superiore a quello dei CdS degli Atenei della stessa area geografica (8%) e degli Atenei non telematici italiani (8%). Sebbene questo dato sia influenzato da forti fluttuazioni casuali dovute al basso numero di eventi, anche la percentuale di studenti che proseguono nel secondo anno nello stesso percorso di studio (indicatore iC14) è inferiore (84%) rispetto a quella dei CdS degli Atenei della stessa area geografica (94%) e a quella degli Atenei non telematici italiani (94%).

Questi dati potrebbero indicare la necessità di incrementare le attività di tutoraggio per gli insegnamenti del primo anno. Inoltre, dall'a.a. 2024/2025 è stata introdotta la modalità part-time per agevolare gli studenti lavoratori.

Per quanto riguarda la mobilità internazionale, nel 2022 (ultimo anno disponibile e caratterizzato dalle difficoltà dovute alla pandemia) il 31‰ dei CFU è stato conseguito all'estero (indicatore iC10), un dato in crescita rispetto al 2021 (27‰); tuttavia tale valore è inferiore al 40‰ e al 38‰ osservati rispettivamente dei CdS degli Atenei della stessa area geografica e degli Atenei non telematici italiani. Anche in questo caso, il valore dell'indicatore è influenzato da forti oscillazioni casuali. Analogamente, gli indicatori relativi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquistato almeno 12 CFU all'estero (iC11) e alla percentuale di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12) mostrano, per il 2023, valori molto bassi (iC11: 85.1‰ per il CdS, 107.8‰ per gli Atenei della stessa area geografica e 123.0‰ per gli Atenei non telematici italiani - iC12: 0.0‰ per il CdS, 26.3‰ per gli Atenei della stessa area geografica e 47.9‰ per gli Atenei non telematici italiani). Tuttavia, occorre ricordare che nel CdL magistrale in Biostatistica diversi studenti preferiscono posticipare la loro esperienza all'estero, scegliendo di svolgerla durante l'attività di ricerca finalizzata alla preparazione della prova finale.

Infine, analizzando gli indicatori che riguardano il rapporto studenti/docenti, nel 2023 si osserva che:

- il rapporto studenti regolari/docenti si assesta intorno a 5,7 (indicatore iC05), un valore lievemente superiore rispetto ai valori 5,3 e 4,9 osservati rispettivamente per i CdS degli Atenei della stessa area geografica e degli Atenei non telematici italiani;

- il rapporto complessivo studenti iscritti sui docenti pesato per le ore di docenza (indicatore iC27) è pari a 17,0, un dato leggermente superiore rispetto ai valori di 14,5 e 14,4 osservati per i CdS degli Atenei della stessa area geografica e degli Atenei non telematici italiani;

- il rapporto studenti iscritti al primo anno sui docenti degli insegnamenti del primo anno pesato per le ore di docenza (indicatore iC28) è pari a 10,3 in linea con i valori di 10,4 e 10,1 rispettivamente dei CdS degli Atenei della stessa area geografica e degli Atenei non telematici italiani.

Infine, nel 2023, il 100% dei docenti di ruolo appartiene a SSD caratterizzanti (indicatore iC08), in crescita rispetto al 2022 (87,5%). Le risorse interne sembrano essere utilizzate in modo efficiente: la percentuale di ore di docenza erogata dai docenti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogate è del 67% (indicatore iC19), rispetto al 62% e il 72% osservati nei CdS degli Atenei della stessa area geografica e negli Atenei non telematici italiani.

Per quanto riguarda le indicazioni emerse dalla CPDS si segnala che il CdS ha affrontato le seguenti criticità come evidenziato nella relazione del 2024.

Poiché la componente studentesca della CPDS ha osservato sovrapposizioni nelle date degli esami tra insegnamenti e moduli dello stesso anno accademico il coordinatore del corso di laurea ha invitato le segreterie didattiche e i docenti del corso di laurea a prestare maggiore attenzione a tale tema.

Per quanto riguarda le problematiche di valutazione della didattica da parte degli studenti che sfioravano la sufficienza, il coordinatore ha incontrato i docenti coinvolti per discutere eventuali soluzioni, mentre per un insegnamento con voti di soddisfazione particolarmente bassi si è deciso per un cambio del docente.

Infine, la componente studentesca della CPDS ha sottolineato alcune problematiche legate alla disomogeneità della formazione degli studenti che accedono al CdS suggerendo l'introduzione di due percorsi formativi differenziati. Poiché il CdS si è modificato proprio nel 2024-2025 occorre verificare se con il nuovo regolamento il problema permane. Il coordinatore porrà particolare attenzione al monitoraggio di questo aspetto e verificherà, con il corpo docente, le eventuali soluzioni.

Il presente monitoraggio annuale è stato approvato dal Consiglio del Dipartimento di Statistica e Metodi quantitativi (DISMEQ), l'XX/XX/2024.